

IL MOVIMENTO COOPERATIVO NEL LAZIO E CONFCOOPERATIVE LAZIO

La cooperazione nel Lazio è presente in tutti i settori sia tradizionali sia innovativi. I dati Istat/Inps confermano la forza del movimento cooperativo nel generare occupazione, non solo in ambito sociale e sanitario. Nel complesso il 5% degli addetti del settore privato nella regione è occupato in cooperativa (quota che raggiunge il 7% con le società di capitali controllate e collegate). La filiera cooperativa della salute nel Lazio rappresenta il 27% del totale degli addetti del settore privato nella filiera. Il contributo occupazionale della cooperazione raggiunge però il 56% nel comparto dell'assistenza sociale residenziale e l'84% nel comparto dell'assistenza sociale non residenziale. Nell'ambito dell'istruzione e formazione privata, in particolare nell'ambito degli asili nido e dell'istruzione primaria, il movimento cooperativo nel Lazio contribuisce con il 19% dell'occupazione. Nell'ambito del magazzinaggio il contributo cooperativo nella regione supera il 17% del totale dell'occupazione privata del settore. Nel trasporto di merci su strada e servizi di trasloco oltre il 13% degli addetti è occupato in cooperativa. Nei servizi di pulizia, sanificazione e cura degli edifici e del paesaggio la quota di addetti in cooperativa è pari al 17% del totale degli addetti. Anche in ambito agroalimentare, in particolare nella lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi un addetto su quattro nella regione lavora in cooperativa. Numeri importanti che potrebbero essere anche superiori se da 26 mesi non ci fossero così tante difficoltà a trovare manodopera generica oltre che qualificata. Il mismatch tra domanda e offerta di lavoro rappresenta il principale fattore di criticità per la crescita dell'occupazione nel movimento cooperativo nella regione.

La promozione di nuova imprenditorialità cooperativa nel Lazio fatica però a trovare nuova linfa. Diminuisce sia la natalità cooperativa sia il numero delle cooperative attive. Rispetto al 2022, nel 2023 il calo delle cooperative iscritte come attive in Camera di Commercio nel Lazio è pari al -6,7% ma è molto consistente tra le cooperative giovanili dove raggiunge il -20,1%. Sul fronte della cooperazione giovanile il Lazio si posiziona all'undicesimo posto per incidenza di cooperative attive giovanili sul totale delle attive nella regione (il 3,9% del totale, contro il 4,4% a livello

nazionale). Tengono un po' meglio le cooperative femminili che, con il -6,4% nel 2023 rispetto al 2022, segnalano come lo sviluppo futuro del sistema imprenditoriale cooperativo nel Lazio per costruire una società giusta, equilibrata, solidale e sussidiaria potrà trovare la propria direttrice nel sostegno alla cooperazione al femminile e all'empowerment femminile. Il Lazio presenta ancora un'incidenza di cooperative femminili sul totale delle attive nella regione più alta rispetto al dato nazionale (il 24,9% nel Lazio rispetto al 24,2% nazionale nel 2023). Segnali negativi si rilevano anche sul fronte della cooperazione tra migranti (stranieri). In particolare le cooperative attive di stranieri sono calate nell'ultimo anno del -9,3% rispetto al 2022. Nonostante la diminuzione il Lazio consolida comunque il settimo posto nella graduatoria nazionale per incidenza di cooperative attive di migranti sul totale delle attive nella regione. Il peso è pari al 6,2%, contro il 5,9% nazionale per il movimento cooperativo.

Anche nel 2023 è proseguito, accentuandosi ulteriormente, l'inverno demografico cooperativo nel Lazio. In particolare, si segnala un arretramento del -11,8% delle nuove iscrizioni di cooperative presso le Camere di Commercio nel 2023 rispetto all'anno precedente (a fronte di una variazione leggermente positiva pari al +0,1%, registrata per il totale delle imprese). Segnali più incoraggianti provengono sul fronte delle cessazioni (non d'ufficio). Nell'ultimo anno si rileva, infatti, un decremento di cessazioni di cooperative pari al -24,3% rispetto all'anno precedente (per il totale delle imprese, invece, si registra un calo molto più contenuto delle cessazioni nel 2023 rispetto al 2022, pari al -0,6%). Nel complesso, comunque, si segnala un saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni ampiamente negativo tra le cooperative mentre si attesta in territorio positivo per il totale delle imprese.

Non tutti i dati della flessione della natalità cooperativa registrata negli ultimi anni rappresentano una fotografia impietosa dell'inverno demografico che sta attraversando il nostro Paese e la regione. Sono dati che riflettono anche il processo virtuoso avviato nell'ultimo decennio di contrasto alla falsa cooperazione. L'abolizione della norma che prevedeva la figura dell'amministratore unico di cooperativa ha dirottato molti falsi operatori nel Lazio e non solo verso altre

tipologie societarie. Non stupisce, in tal senso, il boom di s.r.l. semplificate spesso anche di “comodo”. Sono oltre 37.000 le s.r.l. semplificate costituite nella regione negli anni della pandemia (dal 2020).

Confcooperative Lazio ha comunque battuto la pandemia e cerca di contrastare efficacemente l’inverno demografico cooperativo. Dal 2020 a fine 2023 ammontano a 138 (e hanno raggiunto le 154 unità a settembre 2024) le nuove imprese che risultano aderenti all’Associazione, di cui 133 sono iscritte come attive nell’elenco nazionale di Confcooperative al 31/12/2023. Nel complesso le nuove aderenti attive sono presenti in tutti i settori dell’economia. Si tratta, quindi, di una platea ampia ed eterogenea di imprese sia promosse all’interno dell’Associazione sia frutto delle buone politiche di marketing associativo. Imprese che sono entrate nella casa comune di Confcooperative e che si sentono rappresentate, assistite e tutelate. Trentuno delle nuove iscritte negli anni della pandemia è localizzato in comuni di *Aree Interne*, a testimonianza del ruolo della cooperazione di Confcooperative nel sostegno dei territori fragili e nella promozione dell’inclusione sociale e della coesione territoriale. Confcooperative Lazio non ha abbandonato i territori fragili (le *Aree Interne*), e neanche quelli dove è più avvertito il disagio sociale. Da una parte, il 17,4% delle aderenti attive al 31.12.2023 è localizzato in Comuni di *Aree Interne*, dall’altra, il 32,3% delle aderenti attive localizzate nelle *Aree Interne* ha sede legale in Comuni “*Periferici*”, cioè a maggiore fragilità e spopolamento.

Confcooperative Lazio è leader nella cooperazione regionale. Rappresenta un tessuto imprenditoriale costituito da 710 imprese, di cui 552 iscritte come attive nell’elenco nazionale di Confcooperative al 31.12.2023. Le aderenti attive aggregano oltre 136.000 soci, di cui 13.000 artigiani. Le imprese aderenti attive danno lavoro, a vario titolo, a quasi 33.000 persone e realizzano un giro d’affari che, con le società di capitali controllate e collegate, nel 2023 ha raggiunto 2,3 miliardi di Euro (compreso il margine di intermediazione e i proventi del sistema Federcasse nella regione).

Confcooperative Lazio rappresenta sia imprese giovani sia imprese longeve. Di fatto, il 21% tra le aderenti attive, ha meno di 10 anni di attività, ma il 9% ha già festeggiato il 50° anno di attività.

Confcooperative Lazio da cinquant'anni è la casa comune delle cooperative e dei soci della regione Lazio. Sono oltre 6.024 le cooperative che hanno aderito a Confcooperative Lazio negli ultimi cinquant'anni. Il 31% fa riferimento all'ambito della cooperazione di abitazione e dell'habitat, il 27% alla cooperazione di produzione e lavoro, il 17% al settore sociale e sanitario, il 14% all'agroalimentare e alla pesca, il 7% alla cultura turismo e sport, il 2% al consumo e utenza e il 2% al credito e mutue). Non solo Roma e la città metropolitana, con il 63% delle aderenti a Confcooperative Lazio negli ultimi cinquant'anni, ma anche le province di Latina con il 15%, di Rieti con l'11%, di Viterbo con il 7% e di Frosinone con il 6% del totale. Oltre 496.000 hanno ottenuto lo status di socio (tra persone fisiche e persone giuridiche) delle cooperative transitate nella casa comune di Confcooperative Lazio. Più di 47.000 famiglie hanno ricevuto la casa da una cooperativa aderente. Oltre 58.000 soci (in maggioranza produttori) hanno portato nelle tavole dei residenti nella regione e non solo prodotti agroalimentari e della pesca sostenibile. E, negli ultimi vent'anni un residente nella regione su dodici ha fruito di servizi socio sanitari e di welfare erogati da cooperative sociali e sanitarie aderenti a Confcooperative Lazio. Oltre 243.000 sono le persone che hanno trovato lavoro, a vario titolo, nelle cooperative nella casa comune di Confcooperative Lazio nei 50 anni di vita dell'Associazione. Tra queste, più 25.500 sono persone in gravi situazioni di disagio. Nel complesso Confcooperative Lazio ha contribuito con oltre il 3,1% annuo del Pil regionale.

Confcooperative Lazio è cresciuta nella modernità e nelle pari opportunità. La maggioranza assoluta degli occupati, il 61,7% del totale, è donna e il 50,7% dei soci persone fisiche è donna. Inoltre, il 44,1% delle cooperative aderenti attive è femminile (presenza maggioritaria delle donne tra i soci). Un percorso di eccellenza che ora deve tradursi nel sostenere le donne nei percorsi virtuosi di formazione soprattutto nell'ambito manageriale, dell'innovazione, della digitalizzazione, dell'internazionalizzazione e dello sviluppo sostenibile. I profili formativi delle donne cooperatrici sono mediamente più qualificati rispetto a quelli dei colleghi uomini, ma ancora prevalentemente legati a percorsi di studio "umanistici e parasanitari" con bassi livelli di digitalizzazione.

Confcooperative Lazio cerca di abbattere i divari di genere anche nei ruoli apicali delle cooperative. Il 20,2% dei Presidenti di C.d.A. è donna. Dato però inferiore a quello del totale delle cooperative attive aderenti a Confcooperative sul territorio nazionale (pari al 27,2%).

Confcooperative Lazio sostiene, non senza fatica, il ricambio generazionale dei soci delle cooperative. Il 7,9% dei soci delle cooperative aderenti ha meno di 30 anni di età. E il 9,4% dei Presidenti di C.d.A. non ha più di 40 anni di età.

Confcooperative Lazio è sempre più sensibile ai bisogni della *silver economy*. Il 53,7% dei soci delle cooperative aderenti è ultracinquantenne. E il 37,3% dei Presidenti di cooperativa hanno già festeggiato i 60 anni di età.

Confcooperative Lazio promuove l'autentica mutualità e legalità e combatte le false cooperative. Il 60,7% degli addetti nelle cooperative attive è anche socio delle cooperative in cui presta lavoro. E quasi 13.000 sono gli addetti occupati in cooperative aderenti attive che hanno già richiesto e ottenuto il rating di legalità.

Confcooperative Lazio favorisce la partecipazione effettiva dei soci alla vita delle loro cooperative. Nell'ultimo biennio nel 76,5% delle cooperative attive la partecipazione dei soci alle assemblee ha superato il 50% degli aventi diritto e l'indice medio di mutualità del sistema sfiora l'80%.

Confcooperative Lazio è cresciuta nella solidarietà durante la pandemia. Nonostante le difficoltà nella cooperazione sociale di tipo B le persone svantaggiate (oltre 2.550 unità a fine 2023) sono cresciute, nell'ultimo quinquennio, del +28,2%. E i soci volontari (oltre 2.800 unità a fine 2023) che offrono la propria prestazione lavorativa in forma gratuita, in quanto spinti da fini solidaristici e di sensibilità sociale, sono aumentati del +25,4%.

Confcooperative Lazio ha aperto le porte delle cooperative anche attraverso il Servizio Civile Universale, un'importante occasione di formazione e di crescita personale e professionale per i giovani. Nel corso degli ultimi dieci anni il numero totale dei volontari coinvolti nell'ambito dei progetti attivati dagli enti che hanno

aderito al Servizio Civile Universale della Confcooperative nella regione è pari a 262 unità (tutti in strutture con sede nella città metropolitana di Roma).

Confcooperative Lazio promuove la stabilità del posto di lavoro e facilita la conciliazione vita-lavoro nelle cooperative. Il 64,2% degli occupati (compresi i lavoratori autonomi) delle cooperative aderenti attive è dipendente con contratto a tempo indeterminato. Il 69% degli addetti nella cooperazione sociale sono dipendenti part-time, esempio virtuoso di conciliazione tra vita privata e lavoro.

Confcooperative Lazio agisce nell'integrazione e nella multiculturalità. Il 12,1% del totale degli occupati nelle cooperative aderenti attive sono stranieri provenienti da paesi extra U.E., in prevalenza anche soci delle cooperative in cui prestano lavoro. Si tratta di un dato che dimostra la capacità delle cooperative aderenti attive di offrire non solo accoglienza e mediazione culturale ma anche formazione e concrete opportunità di lavoro.

Confcooperative Lazio supporta la crescita attraverso l'integrazione e la collaborazione tra imprese allo scopo di accrescere la capacità innovativa e la competitività sul mercato. Sebbene nell'ultimo quinquennio siano diminuite del -16% le cooperative socie dei consorzi, sono aumentate le cooperative che hanno stipulato contratti di rete (39 in totale) e sono saliti a quasi 3.000 i lavoratori coinvolti in imprese aderenti attive che hanno in essere contratti di rete.

Confcooperative Lazio è modernità imprenditoriale anche sul lato della dimensione d'impresa (rif.: *parametri U.E. per le PMI vigenti nel 2023*). Nell'ultimo quadriennio è cresciuta la dimensione media delle cooperative che è di gran lunga maggiore rispetto a quella del sistema Confcooperative nel suo complesso. Le micro cooperative sono il 52,6% del totale, le piccole sono il 29,5%, le medie sono il 13% e le grandi raggiungono il 4,9% del totale.

Confcooperative Lazio promuove la capitalizzazione delle imprese. Sebbene l'apporto aggregato di capitale da parte dei soci delle cooperative abbia raggiunto quota 87 milioni di Euro (escluso il settore credito e mutue), il 62,2% delle cooperative

aderenti attive ha ancora un capitale sociale inferiore a 10mila Euro (meno del minimo necessario per la costituzione di una s.r.l. tradizionale). La strada maestra della capitalizzazione delle cooperative è sempre decisiva per la crescita sostenibile nel lungo periodo. L'accrescimento della dotazione di capitale sociale, da una parte, unita all'accantonamento degli utili a riserva, dall'altra, contribuiscono anche ad allentare il legame bancocentrico che anche nel Lazio si traduce molto spesso in aumento del peso dell'esposizione debitoria a breve delle cooperative rispetto a quella a medio/lungo termine, quest'ultima considerata più sostenibile.

Confcooperative Lazio è attiva, non senza pesanti sacrifici, nella transizione digitale e in quella verso un'economia sempre più sostenibile. Dalle risultanze delle periodiche indagini congiunturali sul sistema Confcooperative si evidenzia che sei cooperative su dieci nel Lazio hanno avviato iniziative per il risparmio energetico e la riduzione dei consumi e due su quattro hanno anche investito in materiali di minore impatto. Nell'ultimo biennio, tuttavia, i costi per la sostenibilità hanno avuto un impatto negativo sui bilanci delle cooperative, appesantiti non solo dal caro energia e materie prime ma anche da normative di complessa e difficile attuazione. Le cooperative devono gestire sempre meglio l'equilibrio tra sostenibilità ambientale e sostenibilità economico finanziaria. In tal senso quasi 6 PMI cooperative su 10 tra le aderenti attive nella regione sono, infatti, in fascia di vulnerabilità o rischiosità (*rif.: meritevolezza creditizia per accesso al Fondo Centrale di Garanzia*).

Confcooperative Lazio guarda al futuro della cooperazione innovando e sperimentando nuove formule cooperative per rispondere ai nuovi bisogni. In particolare promuovendo le cooperative di comunità. Sono già 3 quelle aderenti attive. Sono portatrici di interesse collettivo (e non particolare), capaci di operare il cambio di paradigma che vede non i soli soci, ma la Comunità tutta, quale oggetto di ricaduta diretta dell'operato d'impresa. Promuovendo le comunità energetiche che rappresentano una delle soluzioni per diffondere benefici ambientali, economici e sociali sul territorio nazionale, garantendo un percorso per la transizione verde nella filiera dell'energia con l'obiettivo di creare relazioni mutualistiche tra stakeholder e rinvigorire la comunità locale. Promuovendo le piattaforme digitali cooperative,

ponendo particolare attenzione alla redistribuzione del valore all'interno della comunità (lavoratori e utenti). Una governance cooperativa delle piattaforme digitali può contribuire alla creazione di un'economia equa e attenta all'impatto sociale generato. Il cooperativismo di piattaforma è un modello economico basato sulla proprietà diffusa della piattaforma –app, protocolli e siti web– e dell'infrastruttura digitale sottostante, in cui i lavoratori soci possano avere voce in capitolo. In tale modello i membri stessi della cooperativa devono poter prendere decisioni su ciò che accade sulla piattaforma. Promuovendo il WBO che è un'azione di salvataggio dell'azienda, o di una sua parte, realizzata dai dipendenti che subentrano nella proprietà attraverso la formula cooperativa. Questi interventi sono resi possibili dal sostegno della Legge Marcora (L. 49/1985), efficace strumento di politica attiva del lavoro, utilizzato per rigenerare un'impresa in crisi economica oppure nei casi in cui bisogna favorire un ricambio generazionale all'azienda senza eredi interessati a dare continuità all'attività imprenditoriale. I lavoratori investono le loro risorse - dall'anticipo della mobilità (Naspi) al conferimento del TFR - e sostenuti da CFI possono utilizzare i fondi messi a disposizione della legge Marcora per assumersi la responsabilità della gestione della azienda, scommettendo sul loro futuro. Con un tasso di sopravvivenza superiore a quello delle aziende tradizionali, le imprese rigenerate si sono dimostrate un valido strumento per trasformare il sussidio di disoccupazione in incentivo allo sviluppo, creando nuova occupazione.

Confcooperative Lazio dal 2018 al 2023 è cresciuta qualitativamente e ha messo al centro del progetto identitario i soci delle cooperative. Nel periodo 2018-2023 è stato avviato e portato a termine un processo virtuoso di “pulizia degli elenchi associativi regionali” finalizzato anche all'innovazione e alla rigenerazione della base associativa nel rispetto del rating mutualistico. Di fatto, a fronte di una razionalizzazione della base associativa, che è scesa dalle 835 aderenti del 2018 alle 710 del 2023 (-15%), i soci delle cooperative sono saliti, nello stesso periodo, da 116mila unità a quasi 136mila unità (+17,2%), il fatturato è cresciuto del +4,5%, mentre gli occupati hanno registrato una flessione minima nonostante il recesso di un noto gruppo cooperativo di rilevanza nazionale (attivo nella ristorazione e nel global service). Di fatto, al netto del contributo occupazionale di questo gruppo cooperativo

receduto, Confcooperative Lazio con 125 aderenti in meno ha generato, nel periodo in esame, quasi 2.000 nuovi posti di lavoro, in prevalenza femminili. Non stupisce, in tal senso, che la quota di occupati donne sia cresciuta dal 57,4% del 2018 al 61,7% del 2023 e le cooperative femminili dal 37,2% del 2018 al 44,1% del 2023.

Confcooperative Lazio, oltre a rafforzare la leadership nel movimento cooperativo nella regione rappresenta l'unico soggetto in grado di rappresentare la buona cooperazione la buona impresa e di accrescere la forza lavoro occupata. Nel biennio più difficile per la pandemia (2020 e 2021) Confcooperative Lazio ha accresciuto la base occupazionale nelle cooperative aderenti, unica organizzazione cooperativa, in ambito Alleanza delle Cooperative Italiane, che registra il segno positivo tra gli occupati nel 2021 rispetto al 2019. I dati INPS (rif.: fornitura per Alleanza delle Cooperative Italiane - marzo 2023) certificano infatti, oltre al maggiore contributo occupazionale di Confcooperative Lazio rispetto alle altre principali organizzazioni cooperative, anche l'unica variazione positiva degli occupati nel movimento cooperativo registrata tra il 2019 e il 2021, pari al +2,5% (contro il -2,1% registrato, in ambito Alleanza e il -16,9% registrato, nello stesso periodo, tra le cooperative non aderenti ad alcuna delle tre Centrali che fanno riferimento all'Alleanza). Confcooperative Lazio si pone, quindi, come l'unico soggetto associativo che riesce a contrastare sia l'inverno demografico cooperativo sia la falsa cooperazione, generando anche nuova occupazione nella legalità. Di fatto, anche dalle verifiche empiriche sui dati ISTAT relativi alle imprese e agli addetti nei settori dell'industria, del commercio e dei servizi (rif.: Registro Asia-ISTAT) si evidenzia, nel periodo 2012-2022, sia una consistente riduzione del numero delle cooperative attive nel Lazio (come certificato dalle Camere di Commercio) sia una diminuzione del numero degli addetti occupati nella cooperazione. In particolare, per le cooperative attive la diminuzione più marcata si rileva nel 2022 rispetto al 2016 (-2.407 unità), mentre per gli addetti il calo più marcato si registra nel 2022 rispetto al 2017 (-42.533 unità). Si tratta, però, di dati che non vanno letti in modo negativo. In tal senso, le azioni di contrasto alla falsa cooperazione promosse soprattutto da Confcooperative, che hanno portato alla nuova normativa che ha sancito dal 2018 l'incompatibilità assoluta della figura dell'amministratore unico con il modello dell'impresa

cooperativa, hanno trovato riflesso sia in un'espulsione di cooperative attive nell'ambito della produzione e lavoro (dove da sempre si annida in misura maggiore la falsa cooperazione) sia in un calo della natalità cooperativa negli anni successivi. Erano 6.631 le cooperative attive non sociali operanti nei settori dell'industria, del commercio e dei servizi nel Lazio nel 2016 e sono scese a 4.434 nel 2022 (-33,1%). Nel 2017 gli addetti nelle cooperative attive non sociali avevano raggiunto quota 100.531 unità e sono scesi fino a 53.016 unità nel 2022 (-47,3%). Tra i comparti che registrano l'erosione più consistente di addetti nelle cooperative non sociali del Lazio tra il 2017 e il 2022 si segnalano quello delle *pulizie e multiservice* (-52%) e quello del *trasporto e magazzinaggio* (-51,2%), già noti per la presenza di cooperative «spurie», false e che adottano “contratti pirata”. In questo contesto, non stupisce la fuga avviata nel corso degli ultimi anni di tanti *falsi cooperatori* verso altre tipologie societarie. In questa direzione si può collocare l'exploit delle srl semplificate, con oltre 37.000 unità costituite nella regione negli anni della pandemia. Grazie all'azione di contrasto alla falsa cooperazione, che ha visto Confcooperative Lazio come capofila della legalità, la regione Lazio non è più la terra di mafia capitale e delle cooperative spurie. É la terra della nuova buona cooperazione, con meno imprese cooperative, ma più solide, sane, sostenibili e attive nella legalità e nel rispetto del rating mutualistico. Di fatto, la crescita consistente degli addetti nella cooperazione sociale nella regione, +14.579 addetti nel 2022 rispetto al 2012, pari al +55,9%, è stata sostenuta soprattutto da Confcooperative Lazio, leader nella cooperazione sociale nel Lazio. La nuova occupazione creata segna una nuova attenzione del movimento cooperativo ai bisogni della popolazione, che trova riflesso nella gestione della presa in carico di utenti residenti oltre che nei quartieri a più alto disagio sociale della città metropolitana, anche nei territori più marginali e periferici della regione. In queste aree deboli le cooperative oltre a offrire servizi multiprofessionali e multidimensionali in funzione delle specifiche esigenze dell'utente, offrono anche lavoro qualificato e opportunità di crescita professionale in questi territori fragili e soggetti a spopolamento.